

meno delle meraviglie del mondo. Cinque! Che cosa è mai stata al mondo in cinque? nulla che io m'arricordi, quando non fosse la mia compagnia dell'ottobre.

Per le persone, quali son io, la cui vita scorre uniforme e tranquilla quasi l'onda d'un ruscello, non limpido però gran fatto, e un giorno incalza l'altro con eguale tenore, ogni interruzione del solito metro è un avvenimento, una festa. S'immaginerà quindi assai di leggieri ch'io prevenni l'alba col desiderio. M'alzai, mi posi a specolare dalla parte d'oriente, e come vidi uscirne il sole bello e sereno in tutta la pompa del suo splendore, non potei guardarmi da un moto involontario di giubilo, mi fregai le mani, e fischiai per compiacenza un'arietta. Alle quattro! questo pensiero dominava in quel dì tutti gli altri, e credo che se ne accorgesse chi legge per ordinario le mie scritture, che avrà avuto cagione di esclamare più volte: lunedì d'ottobre! Alle quattro io aveva spedito o, ch'è lo stesso, fatto spedire tutte le mie faccende, e già ne udiva il tocco di sotto le Procuratie, colà dov'era la posta. Se non che, udite fatali conseguenze del non intendersi bene, e non fermate mai luogo in sito troppo spazioso! la gente vi confonde la vista, e siete sempre in sospetto, che mentre cercate la persona in un canto, ella si trovi e vi